



Fiorenza

Sarzanini*Fuori verbale*Corriere della Sera
IO DONNA
14 luglio 2012

La notte (impossibile) della mamma poliziotta

QUESTA È LA STORIA DI SIMONETTA, poliziotta di 44 anni con due figli che da anni si batte contro una norma discriminatoria. Una storia apparentemente banale, che invece dimostra quanti ostacoli le donne debbano ancora superare per riuscire a ottenere il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali. In particolare le donne impiegate all'interno delle forze dell'ordine, che faticano a conquistare risultati già raggiunti da tempo in molte altre categorie.

Secondo le disposizioni in vigore possono essere esentate dai turni di notte soltanto le dipendenti separate o divorziate che risultano affidatarie uniche di figli minori. Sono pochissime. Sempre più di frequente i giudici tendono infatti a decretare l'affido condiviso a entrambi i genitori, a meno

che non ci siano tra i due coniugi contrasti insanabili. Simonetta si occupa dei due figli in maniera pressoché esclusiva, visto che il padre abita in un'altra città e li vede raramente. Soprattutto, non può sostituirsi all'ex moglie quando - di notte - lei è in servizio. Ci sono centinaia di colleghe nella sua stessa situazione. Questo non ha però convinto i responsabili del ministero dell'Interno a modificare le regole. Anzi. Per questo Simonetta, assistita dagli avvocati del Sap - il sindacato autonomo di polizia - ha deciso di rivolgersi al Tar. E ha vinto. I giudici hanno stabilito che potrà lavorare soltanto di giorno. È il primo passo, altri dovranno seguirne. Ma intanto una tappa fondamentale è stata raggiunta. Ed è un traguardo che aiuta anche tutte le altre. ●